



Il Vescovo di Brescia

Lettera ai fedeli per l'anno 2007-2008

*«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge,
in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti
come vescovi a pascere la Chiesa di Dio»*

(Atti 20, 28)

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

nel desiderio di offrire un indirizzo pastorale, su cui far convergere la riflessione e la vita dell'intera comunità diocesana per l'anno 2007-2008, mi sono confrontato con il Consiglio presbiterale e pastorale della nostra Diocesi. L'intento era far sì che il nuovo Vescovo, arrivando, potesse trovare una Chiesa che non solo sta realizzando, con fatica e promettente impegno, la scelta fondamentale della "nuova evangelizzazione a partire dagli adulti", ma che ha anche il coraggio di precisare ogni anno un qualche aspetto di quella scelta, per dare ad essa maggiore concretezza e crearvi attorno la convergenza di una comunità cristiana che cammina insieme col proprio Vescovo.

Dall'incontro con i Consigli diocesani è emerso che il rinnovamento della pastorale degli adolescenti, richiesto oltretutto come completamento della riforma del cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli, è certamente urgente ed attuale. Tuttavia, diversi hanno fatto notare che, nella prospettiva del cambio del Vescovo, gli altri due temi proposti - quello della Esortazione postsinodale sull'Eucaristia e quello del Direttorio diocesano per la pastorale e la celebrazione dei sacramenti - potrebbero essere adatti in questo particolare momento, in quanto si prestano maggiormente per una riflessione, pure essa opportuna e necessaria, sul senso e l'importanza del ministero episcopale per la Chiesa diocesana.

Esorto, perciò, le comunità cristiane a non interrompere, ma continuare con coraggio e pazienza la preziosa e difficile opera di educazione cristiana degli adolescenti. Contemporaneamente, invito gli Uffici di Curia, coordinati tra loro, a perfezionare la bozza delle "Linee per un progetto di pastorale dei preadolescenti e degli adolescenti", e a pensare, nel frattempo, anche a possibili percorsi di formazione dei loro educatori.

Ritengo di dovermi concentrare sugli altri due temi, *l'Esortazione Apostolica post-sinodale Sacramentum Caritatis di Benedetto XVI e il Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia* da me emanato con decreto il 5 aprile 2007. Essi mi offrono la possibilità di riprendere e completare quanto ho scritto nella nota pastorale dello scorso anno su "Iniziazione cristiana ed Eucaristia".

1. Vita liturgica, Eucaristia e comunità ecclesiale

«La Liturgia è il culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù»¹. Questa affermazione centrale del Vaticano II sollecita a vedere tutta la vita e l'azione pastorale della Chiesa in riferimento alla sacra Liturgia, nella quale si compie, in forma particolare, l'opera della nostra redenzione, poiché in essa Cristo è presente in modo tutto speciale. L'importanza fondamentale della Liturgia non esclude, però, anzi sollecita la scelta prioritaria della evangelizzazione, che la nostra Diocesi ha fatto propria. «Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla Liturgia, è necessario che siano chiamati alla fede e alla conversione»², mediante l'annuncio del Vangelo (cfr. *Rm* 10, 14-15). L'insistenza sulla vita liturgica, sulla quale sono ritornato frequentemente nell'ultimo periodo del mio episcopato, non vuole essere, pertanto, un invito ad interrompere lo sforzo per l'evangelizzazione specialmente dei genitori, della famiglia e, più in generale, degli adulti, siano essi italiani o immigrati; intende essere piuttosto un richiamo al fatto che una efficace evangelizzazione deve portare, progressivamente, all'incontro con Cristo nella santa Liturgia.

Il Concilio Vaticano II ha però ricordato che tutta la vita liturgica e sacramentale è strettamente unita alla sacra Eucaristia e ad essa è ordinata, poiché «nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo»³.

Questo vale, innanzi tutto, per il cammino di iniziazione cristiana che ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere all'Eucaristia. «Non bisogna mai dimenticare, infatti, - scrive il Papa - che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia»⁴, anche se, purtroppo, questo stretto legame tra Battesimo, Cresima ed Eucaristia è poco percepito dalle nostre comunità. È proprio in sintonia con l'impegno chiesto dal Papa «di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana»⁵ che la nostra Diocesi, in comunione con l'episcopato italiano, ha scelto di collegare, in una medesima celebrazione, il conferimento della santa Cresima ai fanciulli con il loro accesso, per la prima volta completo, all'Eucaristia, pienezza e compimento dell'iniziazione cristiana.

A proposito della celebrazione eucaristica, tra i molti elementi sottolineati nella nota pastorale dello scorso anno, a cui rimando, ritengo di dover ribadire un aspetto, spesso disatteso: l'Eucaristia ha un'intrinseca dimensione comunitaria, ecclesiale e non sopporta protagonismi inopportuni, né mai può essere vissuta in forma individualistica o anonima. Non a caso la seconda preghiera eucaristica, invocando lo Spirito Santo, chiede: «per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo». L'Eucaristia si mostra così alla radice della Chiesa come mistero di comunione. Partecipando allo stesso Pane, noi diventiamo un solo corpo, il corpo di Cristo, che è la Chiesa (cfr. *1Cor* 10, 17).

Esorto, quindi, tutte le comunità cristiane e in primo luogo i presbiteri a far sì che la celebrazione eucaristica domenicale, pur essendo ovviamente un incontro personale con Cristo, diventi sempre di più un'azione comunitaria, caratterizzata da autentica partecipazione, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con l'esistenza quotidiana.

Circa questo rapporto tra l'Eucaristia e la vita di ogni giorno, Benedetto XVI sottolinea che l'Eucaristia non è soltanto un mistero da credere e da celebrare; è pure un mistero da vivere, perché la vita del cristiano assuma sempre più la "forma eucaristica". L'Eucaristia richiede e rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione della propria esistenza, così che il culto gradito a Dio non venga relegato soltanto ad un momento particolare della settimana, ma tenda a identificarsi con ogni aspetto della vita - anche familiare, professionale e sociale - in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio e ai fratelli⁶.

¹ *Sacrosantum Concilium*, 10.

² *Sacrosantum Concilium*, 9.

³ *Presbyterorum Ordinis*, 5.

⁴ *Sacramentum Caritatis*, 17.

⁵ *Sacramentum Caritatis*, 17.

⁶ Cfr. *Sacramentum Caritatis*, 71.

2. Il Vescovo guida autorevole della comunità cristiana e «custode di tutta la vita liturgica»

Se è vero che tutto il Popolo di Dio partecipa alla Liturgia eucaristica per diventare il “corpo di Cristo”, tuttavia un compito imprescindibile spetta a coloro che hanno ricevuto il sacramento dell’Ordine, ed in primo luogo al Vescovo. Il Vescovo diocesano, infatti, «quale “primo dispensatore dei misteri di Dio nella Chiesa particolare a lui affidata, è la guida, il promotore e il custode di tutta la vita liturgica”»⁷. Tale compito non è semplicemente frutto di un incarico ecclesiale o di una esigenza sociale di uniformità. Ha piuttosto un fondamento sacramentale, poiché, come afferma il Concilio Vaticano II, «i Vescovi hanno la pienezza del sacramento dell’Ordine [...]. Perciò sono i principali dispensatori dei misteri di Dio e, nello stesso tempo, i regolatori, i promotori e i custodi di tutta la vita liturgica, nella Chiesa loro affidata»⁸. Il Vescovo è il liturgo per eccellenza della propria Chiesa, il “distributore della grazia del supremo sacerdozio”, specialmente nell’Eucaristia, che offre egli stesso o fa offrire, e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce»⁹. Pertanto, aggiunge Benedetto XVI, «la comunione con il Vescovo è la condizione perché ogni celebrazione sul territorio sia legittima [...]. A lui spetta salvaguardare la concorde unità delle celebrazioni nella sua Diocesi»¹⁰.

È stato questo lo spirito con cui, dopo essermi consultato con i Vicari zionali e il Consiglio Presbiterale, ho emanato il *Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia*. La pubblicazione di questo testo, come ho scritto nella introduzione, «deve ora vederci tutti impegnati a maturare una prassi celebrativa davvero evangelizzante e uno stile opportunamente uniforme, perché appaia anche visibilmente la comunione reale e gioiosa (con Dio e tra noi) delle nostre assemblee liturgiche»¹¹.

È importante, però, che, sollecitati anche dal cambiamento del Vescovo, ricordiamo come il ruolo “liturgico” è solo un aspetto del ministero episcopale ed esige di essere collegato a tutti gli altri aspetti del suo servizio, anche se, per certi versi, è proprio in ordine alla sua presidenza liturgica che il resto acquista e manifesta il suo significato più vero ed autentico. Tutto infatti il ministero del Vescovo è finalizzato alla crescita della comunione ecclesiale con Cristo.

Grazie alla pienezza del sacramento dell’Ordine, il Vescovo entra a far parte del Collegio episcopale che succede al Collegio degli apostoli. In quanto successore degli Apostoli, egli, nella sua Chiesa, è garante della sua apostolicità e della sua continuità con la fede degli Apostoli, che hanno udito, visto e toccato il Signore (cfr. *IGv* 1, 1-4). Per questo il magistero dei Vescovi, in ascolto obbediente e al servizio della Parola di Dio, è particolarmente autorevole e, «quando insegnano in comunione col romano Pontefice, devono essere da tutti ascoltati con venerazione quali testimoni della divina e cattolica verità»¹². D’altra parte, proprio in quanto garanti e custodi della fede apostolica, essi godono anche di una particolare autorità nel governo e nella guida e «sono il visibile principio e fondamento dell’unità nelle loro Chiese particolari»¹³. L’unità della Chiesa, infatti, non è di tipo semplicemente sociologico ma, essenzialmente, è unità nella fede e nell’amore.

Per il retto assolvimento della missione apostolica affidata loro da Cristo, i Vescovi si servono della provvidenziale e necessaria collaborazione dei presbiteri, che partecipano, sia pure in grado inferiore, dello stesso e unico sacerdozio e ministero di Cristo e costituiscono col loro Vescovo un unico presbiterio. Il Vescovo è chiamato a considerare «i suoi sacerdoti cooperatori, come figli e amici»¹⁴ e a lui incombe, in primo luogo, la grave responsabilità della loro santificazione¹⁵. Per questo ho sollecitato e condiviso con gioia e convinzione le “settimane sinodali” del clero, per offrire ai presbiteri la possibilità di prendersi

⁷ *Sacramentum Caritatis*, 66.

⁸ *Christus Dominus*, 15.

⁹ *Lumen Gentium*, 26.

¹⁰ *Sacramentum Caritatis*, 39.

¹¹ *Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia*, p. 5.

¹² *Lumen Gentium*, 25.

¹³ *Lumen Gentium*, 23.

¹⁴ *Lumen Gentium*, 28.

¹⁵ Cfr. *Presbyterorum Ordinis*, 7.

cura della propria fede, onde non rischiare di preoccuparsi della santificazione degli altri fino al punto di dimenticarsi della propria.

Cari presbiteri, giunto al termine del mio ministero episcopale in terra bresciana, desidero ringraziarvi per la vostra generosa collaborazione. Voi avete condiviso con me, più di tutti, la fatica di intraprendere tentativi e cammini nuovi di evangelizzazione.

Vi ringrazio di cuore. Ringrazio anche coloro che, pur senza condividere a pieno alcune mie scelte pastorali, hanno obbedito e non hanno remato contro. Vi esorto, in vista del nuovo Vescovo, con le parole del Concilio: «Siate uniti al vostro Vescovo con sincera carità e obbedienza». Questa unità è particolarmente necessaria ai nostri giorni, dato che oggi, per diversi motivi, le iniziative apostoliche debbono non solo rivestire forme molteplici, ma anche trascendere i limiti delle singole parrocchie. «Nessun presbitero è quindi in condizione di realizzare a fondo la propria missione, se agisce da solo e per proprio conto, senza unire le proprie forze a quelle degli altri presbiteri, sotto la guida di coloro che governano la Chiesa»¹⁶.

3. Indicazioni operative

Desideroso di non appesantire il cammino ordinario delle nostre comunità cristiane, alla fine di questa lettera mi limito ad offrire alcuni suggerimenti per far sì che il tema, *Vita liturgica della comunità cristiana e ministero episcopale*, possa diventare, nella misura del possibile, un programma di lavoro e di riflessione per la nostra Chiesa diocesana. L'intento è soprattutto quello di formare le comunità cristiane, aiutandole a cogliere, per un verso, il senso dell'Eucaristia domenicale e, in rapporto ad essa, di tutta la vita liturgica e sacramentale, e, per un altro, l'importanza del ministero episcopale, anche in ordine ad una Liturgia più evangelizzante, uniforme e comunionale, che, come ho già fatto notare, è lo scopo del Direttorio, che ho promulgato il Giovedì Santo.

In vista di questo scopo, si potrebbe quest'anno puntare, anche attraverso i bollettini parrocchiali, sulla divulgazione, la lettura e l'approfondimento di alcuni documenti ecclesiali, che, pur importanti, rischiano di essere troppo spesso sconosciuti o dimenticati. Tra questi raccomando, in modo particolare, due testi del Vaticano II: la Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosantum Concilium* e la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, con speciale attenzione, per il nostro tema, al terzo capitolo su "la costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare l'episcopato". Esorto poi ad approfondire, con intimo godimento spirituale, l'Esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI *Sacramentum Caritatis* sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. Infine, invito a leggere e a far diventare oggetto di costante riferimento il *Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia*.

Il confronto con questi documenti potrebbe avvenire a vari livelli: dagli incontri dei presbiteri ai Consigli parrocchiali e zionali, dalla formazione degli operatori pastorali alla predicazione e alla catechesi per l'intera comunità.

Metto il vostro impegno di riflessione e di attività pastorale sotto la protezione della Vergine Maria, mentre invoco su tutti singolarmente, sulle comunità cristiane e sul nuovo Vescovo la benedizione del Signore.



+ Giulio Sanguineti,
vescovo

Brescia, 9 giugno 2007, memoria del Beato Mosè Tovini

¹⁶ Le ultime due citazioni sono state prese da *Presbyterorum Ordinis*, 7.